



# La Santa Sede

---

VIAGGIO APOSTOLICO IN PORTOGALLO II, COSTA RICA, NICARAGUA I,  
PANAMA, EL SALVADOR I, GUATEMALA I, HONDURAS, BELIZE, HAITI

## CERIMONIA DI BENVENUTO

### *DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II*

*Aeroporto di Managua (Nicaragua)*

*Venerdì, 4 marzo 1983*

*Illustri Membri della Giunta di Governo di ricostruzione nazionale,  
diletti fratelli nell'Episcopato, carissimi fratelli e sorelle.*

1. Nel toccare il suolo del Nicaragua, il mio primo pensiero di gratitudine va a Dio, che mi dà la possibilità di visitare questa terra di laghi e di vulcani, e soprattutto questo nobile popolo, tanto ricco di fede e di tradizioni cristiane.

Desidero porgere pure il mio saluto a tutte le Autorità. Con il sincero ringraziamento alla Giunta di Governo di ricostruzione nazionale, che mi ha invitato a visitare questo Paese, e i cui membri hanno avuto la cortesia di venire a ricevermi e a darmi il benvenuto in questo viaggio apostolico.

Saluto poi cordialmente coloro che sono miei fratelli nell'Episcopato, i Vescovi della Chiesa di Cristo in Nicaragua, e in primo luogo il caro Monsignor Miguel Obando Bravo, Arcivescovo della diocesi che mi accoglie e Presidente della Conferenza episcopale. Essi mi hanno ripetutamente invitato perché facessi visita al loro amato popolo.

Ma il mio saluto si estende con grande affetto a tutto il popolo del Nicaragua. Non soltanto a quelli che son potuti venire ad incontrarmi o che mi stanno ascoltando in questo momento in diverse maniere; non solo a coloro che incontrerò a León o a Managua durante queste ore di permanenza in mezzo a voi che desidererei tanto poter prolungare, ma specialmente alle migliaia e migliaia di

nicaraguensi che non hanno avuto la possibilità di accedere - come avrebbero desiderato - ai luoghi di incontro; a coloro che non possono farlo a causa delle distanze o delle loro occupazioni; a coloro che sono trattenuti da impegni di lavoro; agli infermi, agli anziani e ai bambini; a coloro che hanno sofferto o soffrono a causa della violenza - da qualunque parte provenga -; alle vittime delle ingiustizie e a coloro che prestano servizio per il bene della Nazione.

2. Mi conduce in Nicaragua una missione di carattere religioso; vengo messaggero di pace; come sostenitore della speranza; come servitore della fede, per rafforzare i fedeli nella loro fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa; per incoraggiarli con una parola di amore, che riempia gli animi di sentimenti di fraternità e di riconciliazione.

Nel nome di Colui che per amore diede la sua vita per la liberazione e la redenzione di tutti gli uomini, vorrei dare il mio contributo affinché cessino le sofferenze di popoli innocenti in questa area del mondo; affinché finiscano i conflitti sanguinosi, l'odio e le sterili accuse, per lasciar spazio ad un genuino dialogo. Un dialogo che sia offerta concreta e generosa di un incontro di buone volontà e non una possibile giustificazione per continuare a fomentare divisioni e violenze.

Vengo anche per lanciare un invito alla pace verso coloro che, dentro o fuori di questa area geografica - dovunque si trovino - favoriscono in un modo o nell'altro tensioni ideologiche, economiche o militari che impediscono il libero sviluppo di queste popolazioni amanti della pace, della fraternità e del vero progresso umano, spirituale, sociale, civile o democratico.

Alla Vergine Maria, tanto venerata dal fedele popolo nicaraguense, nel suo mistero della Purissima Concezione, raccomando questa visita, mentre impartisco a tutti la mia cordiale benedizione.

© Copyright 1983 - Libreria Editrice Vaticana